

Il padre somasco Pietro Rottigni fra riforme e rivoluzioni

Note d'archivio

(p. Maurizio Brioli crs.)

Nei tempi dei grandi rivolgimenti, fra Sette e Ottocento, che posero le premesse per il mondo moderno e per concezioni del tutto nuove anche nel campo delle dottrine religiose, non poche furono le importanti figure di sacerdoti che nel lecchese si imposero all'attenzione del popolo per la grandezza dell'animo e della mente. Un esempio: padre Pietro Rottigni, religioso residente a Somasca la cui figura non ha mai attirato l'attenzione degli storici; eppure egli fu uno dei propulsori del rinnovamento religioso della Lombardia e decisiva figura morale che affrontò con grande onestà le problematiche vissute interiormente in una ricerca condizionata dagli ideali proposti nei mutamenti del tempo. Pietro Rottigni, grande oratore, aderì alle idee della rivoluzione repubblicana e poi napoleonica diventando un diplomatico di grido; quando prevalse in lui un intenso bisogno di religiosità che lo spinse a partecipare al gruppo degli «Amici della Verità», gli stessi che influirono sulla conversione del Manzoni, si risolse a lasciare l'ambiente politico e a condurre a Somasca vita penitente, augurandosi che la Congregazione in cui aveva preso gli ordini, nel frattempo soppressa, potesse essere ricostituita. Come in effetti avvenne, nel 1823, due anni dopo la morte di padre Rottigni. La delineazione della Valletta di Somasca, un percorso sacro-rituale che è ben noto e frequentato da molti lecchesi e bergamaschi, è stato realizzato subito dopo la conversione di padre Rottigni e rappresenta il monumento visibile della sua spiritualità.

Per illustrare la vita e l'opera di questo insigne religioso si è preferito riportate in ordine cronologico delle note sul suo cammino, in gran parte desunte dagli atti degli archivi somaschi: questa raccolta di notizie e documenti può costituire il primo passo per studi più approfonditi e mirati che ci auguriamo vengano presto condotti.

Gli anni della formazione tra Pavia e Milano

1746 febbraio 27

Pietro Rottigni nasce a Gandino (Bergamo) da Rocco e dalla contessa Locatelli di Milano.

1763 marzo 23

Emette la professione religiosa al termine dell'anno di Noviziato passato in S. Pietro in Monforte di Milano sotto la guida del padre maestro p. Carlo Roviglio crs. di Lugano (AGCRS, nota B-25: Professioni fatte in Milano, *sub data*). Completa qui gli studi umanistici.

1764 ottobre 26

Giunge nella casa professa di S. Maiolo di Pavia per attendere allo studio della filosofia, che compì sotto la guida di diversi maestri, tra cui p. Celebrini Francesco crs. noto matematico e fisico, e p. Campi Carlo Giuseppe crs. (M. GALLIANO, *P. Campi Carlo Giuseppe crs. amico e collaboratore di A. Volta*, s.d. [1971]). Come maestro di secondo Noviziato (che i chierici compivano durante gli anni di studentato di filosofia e teologia) il Rottigni ebbe in S. Maiolo p. Francesco Poletti, religioso

di profonda spiritualità che impegnò quasi tutta la sua vita nella direzione spirituale dei chierici e novizi della sua Congregazione e nell'assistenza agli orfani negli Istituti di Lombardia.

1766 ottobre 2

Frequenta in S. Maria Segreta a Milano il corso di teologia, ancora sotto la guida di p. Francesco Celebrini crs. (che vi era stato destinato nello stesso anno) e di p. Molina Emiliano crs. (religioso destinato a occupare le più alte cariche della Congregazione).

1767 giugno 10

È promosso all'ordine del Suddiaconato.

1768 aprile

È promosso all'ordine del Diaconato.

1769 settembre

È ordinato sacerdote in Milano; incominciò subito ad applicarsi al ministero della predicazione – che sarà predominante nella sua vita, sia prima della apostasia sia dopo la sua conversione –, e la cominciò per così dire in patria, cioè nella casa di S. Leonardo in Bergamo, dove per un anno sostenne l'ufficio di annalista.

La figura del predicatore Rottigni e la crisi vocazionale

1770 ottobre 26

Viene richiamato nella Provincia Lombarda (alla quale egli apparteneva non per nascita ma per professione religiosa) e destinato a sostenere l'ufficio di predicatore nella chiesa del Collegio S. Bartolomeo di Merate e di maestro di grammatica inferiore agli alunni di quell'Istituto.

1771 marzo 16

Attestato che fanno di lui gli Atti del Collegio di Merate: «Ha continuato nella sua scuola della grammatica inferiore con tutto lo zelo e la carità e con particolare profitto dei Signori Convittori. Egli ha altresì predicata la Parola di Dio sì nel passato Avvento che nella corrente Quadragesima con ispirito veramente apostolico e meritevole del più frequente, inusitato concorso di questo pubblico. I suoi portamenti oltre a ciò sono in tutto propri di un esemplare *ed ottimo religioso*». Questo elogio ha in sé qualcosa di straordinario, soprattutto se riferito a un giovane religioso di venticinque anni, il quale già si guadagnava la stima e la considerazione dei suoi superiori per una spiccata capacità oratoria ed evangelica nella predicazione. Constatato l'aumento del numero dei Convittori nel Collegio di Merate e il bisogno di prestare loro una maggiore e capillare assistenza nella disciplina, il Preposito Generale p. Manara Francesco crs., in atto di Visita a quel Collegio, promosse il Rottigni a Ministro di disciplina per tutto il Collegio, pur conservandogli il Ministero della Predicazione in chiesa. In quest'anno predicò anche gli Esercizi Spirituali agli alunni convittori ed esterni.

1771 ottobre

Per gli incarichi espletati nel Collegio di Merate il Rottigni meritò di essere destinato come Ministro nel Collegio di S. Clemente di Casale Monferrato; dagli anni di questo suo soggiorno nelle case somasche del Piemonte (che allora appartenevano alla Provincia Religiosa Lombarda di cui il Rottigni era membro) prende più ampio sviluppo la sua attività come predicatore acclamato e ricercato.

1776

Predica il Quaresimale nella cattedrale di Fossano; predicò pure davanti a otto vescovi del Piemonte in occasione della consacrazione di una chiesa spettante a una abbazia di diritto del card. Delle Lanze. Non è possibile misurare quanto possa aver influito sulla mentalità e sensibilità del Rottigni l'amicizia con questo cardinale, la cui opera e religiosità aveva destato qualche non giustificata apprensione negli ambienti ecclesiastici (P. STELLA, *La «Apostasia» del Card. Delle Lanze (1712-1784). Contributo alla storia del Giansenismo in Piemonte*, Torino 1963).

1778

Il nome del card. Delle Lanze fu di valida presentazione presso il governo di Milano nella scelta del Rottigni come predicatore per il Quaresimale nella Cappella Collegiata di S. Maria alla Scala in San Fedele. Vi si aggiunse la Commendatizia del P. lettore Casati predicatore e prossimo vescovo di Mondovì, e del suo Preposito Provinciale p. Fumagalli, i quali non esitarono a qualificarlo come «religioso bensì giovane, ma di buona aspettativa nel predicabile» (AGCRS, R-d-1890).

1790

Era stata soppressa, per le riforme volute da Giuseppe II, la parrocchia di S. Lucia di Cremona, dimora ufficiale del Rottigni. Egli si impegnò immediatamente affinché la Curia Vescovile provvedesse alla restituzione della parrocchia e questa fosse di nuovo affidata ai Somaschi. Le lettere che egli scrisse su questo argomento, sia in via ufficiale sia confidenziali al fratello p. Girolamo somasco e al Preposito Provinciale Lombardo, rivelano la sua noia e il dispetto che egli prova nel dover constatare le inutili opposizioni fatte dai parroci diocesani delle parrocchie confinanti in cui era stata distribuita la parrocchia di S. Lucia (AGCRS, Epistolario P. Rottigni, 202-46; AGCRS, Catalogo 86 C S. Lucia dal n. 198 al n. 202).

1790

Predica la Quaresima in S. Lorenzo di Genova, eletto dall'arcivescovo a predicatore della Metropolitana (AGCRS, Atti Maddalena Genova A-32).

1790 aprile 11

Annotano gli Atti di Genova alla data: «Ha terminato con molta lode di sé e dell'abito il Quaresimale, ed ha riportati gli applausi di ogni ceto di persone che sono sempre accorse in gran numero ad ascoltarlo ammirando in lui non meno la robustezza della eloquenza, che l'unzione dell'apostolico zelo» (AGCRS, Atti Maddalena Genova A-32).

1791 gennaio 17

Si possono raccogliere dall'epistolario del Rottigni espressioni molto forti che indicano la sua delusione per le inutili controversie ecclesiastiche relative alla soppressa parrocchia di S. Lucia in Cremona: «Sono ancora paziente nell'esterno, ma nell'interno già risento gli effetti di una bile diabolica. Quante bestemmie contro la malignità degli uomini!» (AGCRS, Epistolario P. Rottigni, 202-46; AGCRS, Catalogo 86 C S. Lucia dal n. 198 al n. 202, lettera del 17 gennaio).

1791 gennaio 30

Aveva presentato alla Curia di Cremona un progetto «di rinunciare ai diritti di stola, progetto cui io mi sono affezionato, perché comprendo la buona figura che vi facessimo» (AGCRS, Epistolario P. Rottigni, 202-46; AGCRS, Catalogo 86 C S. Lucia dal n. 198 al n. 202, lettera del 30 gennaio). Queste parole manifestano il disgusto che il Rottigni aveva provato di fronte a questioni finanziarie, che impedivano la conclusione delle vere opere vantaggiose per il bene delle anime. Il progetto incontrò l'odiosità di tutti gli altri parroci; ma nonostante questo egli insistette nella sua proposta perché, dato che in realtà si doveva esercitare la cura d'anime pur non avendo il titolo di parrocchia, era meglio sostenere l'odiosità pur di riavere la parrocchia.

1791 febbraio 10

Il Rottigni già esercitava la cura d'anime nella chiesa sussidiaria di S. Lucia in aiuto al p. Girolamo Della Tela crs., superiore e titolare, il quale però era impedito dalla malattia.

1791

Predica la Quaresima a Brescia.

1792

Viene nominato espositore della Sacra Scrittura in San Fedele a Milano. Predica la Quaresima a Venezia, come si desume dalla lettera del p. Alessandro Pagliari crs. a p. Lamberti da Cremona: «Ricevo lettere da Venezia in cui mi si scrive che il Rottigni ha dato scacco matto a tutti i predicatori e predica con applauso universale [...] Oggi è partito il Rottigni il quale mi ha commesso di ossequiarla per di lui parte, ma è partito in così cattivo arnese, che veramente ne ho avuto dispiacere. È partito in un calesse incomodo, scoperto, e con cavalli che non volevano, o per meglio dire, non potevano andare [...] Se domani continua a piovere sa il cielo come arriva a Brescia» (AGCRS, Epist. P. Pagliari 40-19).

1792 maggio 20

In occasione della sua permanenza in Venezia, nella casa di S. Maria della Salute, fu delegato dal Preposito Provinciale Veneto a compiere la cerimonia della vestizione dei nuovi religiosi; eppure egli non rivestiva nessuna carica nell'Ordine e in più apparteneva a una Provincia (quella Lombarda) che come quella Veneta erano separate per volontà governativa dal corpo centrale dell'Ordine. Ma la volontà separatista dei governi secolari non intaccava la cordialità dei membri della Congregazione e non infirmava la validità giuridica degli atti compiuti secondo le prescrizioni delle Costituzioni. Contemporaneamente predicò nell'ottavario dopo Pasqua per i morti a Conegliano ed egualmente poco dopo in S. Barbara di Vicenza. Dimorò a Venezia per ragioni di predicazioni fino al maggio 1792; e al ritorno verso Cremona si fermò a Brescia per recitarvi il panegirico di S. Filippo Neri.

1793 aprile 6

Dagli Atti della Colombina di Pavia: «Il nostro celebre oratore P. Don Pietro Rottigni ebbe l'onore di venire trascelto per il primo a tale oggetto [predicare il Quaresimale nella cattedrale di Pavia, NdA] da mons. Vesc. Bertieri [già vescovo di Como, agostiniano e incline a una certa forma di semi-giansenismo, NdA] [...] dopo aver sostenuto con universale ammirazione l'apostolico suo ministero, è oggi partito alla volta di Milano, lasciando per tutta Pavia una dolce e gloriosa memoria della sua degna persona» (AGCRS, Atti Colombina, Pavia A-59).

1794

Viene nominato predicatore della Quaresima in San Fedele a Milano (ASMi, Fondo Culto, Predicatori, cart. 2156, Milano, fasc. 18, P. Rottigni Pietro – PP. Somaschi). La sua fama come valente predicatore si estese per tutta Italia: predicò il Quaresimale tre volte in Napoli. Giacomo Confalonieri parroco di San Fedele di Milano si fece premura di presentare al governo la persona del Rottigni, affinché riprendesse la predicazione in S. Fedele, come aveva già ivi cominciato a fare dopo la soppressione dei Gesuiti.

1795

L'ultima predicazione a cui il Rottigni era stato destinato e che egli aveva accettato sarebbe dovuta avvenire nella cattedrale di Udine, su invito dell'arcivescovo mons. Pier Antonio Zorzi somasco. Ma il Rottigni non arrivò mai a Udine. Lo stesso Zorzi il 2 giugno 1799 scrisse al Rettore del Collegio di Padova accorate parole: «Già da qualche anno, prima ancora delle ultime tanto strane e dolorose vicende, si era qui saputo, non però direttamente da lui, che il P. Don Pietro avea dimessa la predicazione Quaresimale; né più sarebbe qua venuto per questo oggetto» (AGCRS, Lettere del Card. Zorzi 55-23).

1795 aprile

Muore p. Girolamo Della Tela crs., superiore e titolare della parrocchia di S. Lucia in Cremona. Il Rottigni ne recitò l'elogio, che è l'unica sua opera oratoria di cui egli permise la stampa (P. ROTTIGNI crs., *Elogio in morte del P. Girolamo Della Tela*, Cremona 1795); la maggior parte del discorso si distende nel presentare al vivo la carità e lo zelo spiegato nella città di Cremona dal P. Della Tela.

1795

P. Rottigni ebbe favorevole il nuovo vescovo Omobono Offredi, il quale non esitò ad accogliere e a promuovere p. Rottigni a reggere la parrocchia di S. Lucia nuovamente restituita. Questo vescovo sarà uno di quelli che più favorevolmente accoglieranno la conversione del Rottigni, e gli manifesterà non solo il suo compiacimento ma il desiderio di riaverlo nella sua diocesi. Viene dunque nominato parroco di S. Lucia in Cremona, la casa che da anni era la sua residenza ufficiale; anche per questo motivo aveva dovuto abbandonare le predicazioni quaresimali.

La collaborazione e gli incarichi con il nuovo governo

1796 maggio

I Francesi invadono e occupano la Lombardia; viene proclamata la Repubblica Cisalpina. Molti uomini grandi furono suggestionati dalle nuove idee, e anche il Rottigni si lasciò trascinare dalla corrente. «Vogliono però alcuni che egli fosse preso da panico timore per aver male meritato del nuovo governo, massimamente predicando. Fatto è che tenne al suo popolo una domenica un commovente sermone nel quale con sorpresa di tutti si accomiatò dalla parrocchia di S. Lucia in Cremona; ma fu maggiore la sorpresa quando pochi giorni dopo si seppe che egli era in Milano in abito secolare» (AGCRS, R-d-1934. Dati biografici estratti dagli Atti di Somasca). Si impiegò subito presso il Governo cisalpino (sorto nel 1797) a Milano; quando l'esercito austro-russo nel 1799 cacciò i Francesi dall'Italia, egli dovette cercarsi un rifugio al di là delle Alpi, riparando in Lione, dove prestò l'opera sua al servizio del teatro italiano per trovare i mezzi necessari per vivere.

1800 giugno

Napoleone, a seguito della battaglia di Marengo, riportò il controllo francese in Italia e il Rottigni riprese il suo impiego governativo a Milano. Fu segretario e poi supplente capo divisione nel Ministero della Pubblica Istruzione sotto il Vismara.

1802 giugno

Istituito il Ministero per il Culto (ministro fu l'abate Giovanni Battista Bovara di Malgrate), Rottigni fu nominato segretario della Segreteria Generale. Pochi mesi dopo gli fu affidato il delicato incarico della Custodia degli atti «portando speciale attenzione sopra i riservati», con incarico ancora di redigere e spedire gli atti ufficiali della Segreteria Generale. Distintamente egli sostenne lavori straordinari per gli affari della già esistita Divisione Quarta, cui erano attribuiti gli oggetti ecclesiastici e di pubblica beneficenza.

1803

Rottigni fa parte della Segreteria Generale del Ministero dell'Interno; infatti in quest'anno il portafoglio del Ministero fu affidato al Segretario Generale Vismara. Così ebbe modo di prendere personale contatto e di godere delle confidenze del Vice Presidente Melzi D'Eril, che sarà fra i primi a comprendere le superiori ragioni della conversione del Rottigni e a compiacersi con lui.

1805 settembre

Rottigni viene promosso Capo Segretario della corrispondenza del Ministero e del Ministro, e sostituto segretario generale con il rango di Capo Divisione. Man mano che saliva di grado negli uffici civili, sentiva però acuirsi nell'animo il rimorso e il desiderio di riabbracciare la vita ecclesiastica. Egli stesso confessa che quest'anno aveva divisato di abbandonare ogni cosa, ma diverse circostanze e il rispetto umano ritardarono la sua risoluzione; soprattutto la morte dell'amico barnabita p. Quadrupani, che lo assisteva e spiritualmente lo incoraggiava al felice passo, interruppe i legami preparatori che questi aveva già disposto affinché il Rottigni potesse ritirarsi in un romitaggio di monaci (forse il Sacro Monte di Varallo).

1808 giugno 16

Rottigni interviene per rimediare alle tristi condizioni del comune del porto di Fermo nelle Marche, continuamente soggetto a incursioni dei turchi che facevano facile preda di schiavi, distruggevano

l'industria della pesca e trascinavano in povertà molte famiglie; il Prefetto del Tronto – così dispone il Rottigni – deve prendere nota e cura di ogni famiglia, avere a cuore la sorte degli individui «ora divenuti sudditi di Sua Maestà» per i quali assicura la protezione del governo (ASM, Culto, p. m., cart. 2917, 1808 giugno 16). Quasi commoventi sono i suoi interventi presso il Prefetto dell'Adriatico per far ricoverare orfani e orfane negli Istituti di Venezia: si sente l'animo dell'antico somasco (ASVe, Pref. Adriatica, Busta 218, Luoghi Pii).

1809 ottobre 10

Il sig. Vaccari, consigliere segretario di Stato, è nominato da Napoleone Ministro dell'Interno in luogo del sig. Marchese Arborio di Breme.

1810 agosto 14

Numerosi sono gli attestati di benemerenzza che le autorità diedero al Rottigni «pel segnalato zelo ed indefesso fervore, con cui fino al dì d'oggi vi siete costantemente adoperato a prestare onorevoli ed importanti servizi, dirigendo i lavori della Segreteria promuovendo l'ordine, eccitando e sostenendo l'attività e la fede dei subalterni» (ASMi, Uffici trib. regi p. mod., cart. 628, fasc. Rottigni, lettera del Presidente a Rottigni). Molte carte redatte dal Rottigni, nel disimpegno del suo ufficio a nome proprio o a nome del Ministero, si possono trovare nelle diverse sezioni dell'Archivio di Stato di Milano: alcuni gruppi sono stati trascritti o riprodotti e conservati in AGCRS, 1-60. Quando in quest'anno fu decretata la soppressione degli Ordini Religiosi, furono molto frequenti i suoi interventi per poter dare una conveniente sistemazione ai religiosi «banditi» dai chiostrii.

1812 agosto 29

Una delle ultime significative operazioni a cui attese il Rottigni fu la redazione di un rapporto stilato a nome del Ministro dell'Interno Vaccari e diretto al Viceré per la sistemazione dell'insegnamento nell'Università di Pavia. Quantunque non si sia fatto in tempo ad applicare questo progetto, manifesta però le idee del Rottigni a proposito della istruzione superiore. Ecco alcuni punti: «La Cattedra di Storia Naturale deve essere divisa in quella di Zoologia e in quella di Mineralogia; la Cattedra di Agraria deve essere unita a quella di Botanica; la Cattedra di Clinica Chirurgica a quella delle Istituzioni Chirurgiche; alla Cattedra di Fisica Generale si deve sostituire quella di Matematica Applicata; la Cattedra di Chimica Farmaceutica deve essere divisa in Chimica Generale e in Chimica Tecnologica; la Cattedra di Medicina Legale deve fare parte della Cattedra di Anatomia; la Cattedra di Diritto Naturale e Sociale deve essere sostituita con una Cattedra di Storia delle leggi, degli usi e dei costumi delle nazioni; in tutto il Regno saranno sei le Cattedre di Fisica Matematica, sette le Cattedre di Facoltà Medica, cinque quelle di Facoltà Legale, una Cattedra di Numismatica in Bologna e una Cattedra di Lingue Orientali a Padova». Il Rottigni qui ha riassunto i pareri manifestatigli da molti professori competenti appositamente interpellati dal Ministero; è evidente che l'interesse maggiore verte sulla parte scientifica dell'istruzione superiore.

1813 giugno 12

(Bellosguardo), *Capitolo a Pietro Rottigni*, scritto dal Foscolo (si tratta di una serie di terzine per complessivi 137 versi, in cui non si accenna a nessuna conversione del Rottigni).

La conversione

1813 luglio

I rimorsi continui, i rovesci delle guerre napoleoniche, ma soprattutto la grazia del Signore e le preghiere di tanti buoni fedeli mossero il Rottigni finalmente a tornare sui suoi passi. Superate ogni difficoltà e resistenza, nel mese di luglio rinunciò a ogni pubblico impiego, mantenendo ferma la sua risoluzione anche davanti a coloro i quali credevano che la sua scelta fosse dovuta a un «colpo» di testa e non determinata da principi religiosi.

1813 ottobre 29

Le dimissioni già date verbalmente furono dal Rottigni ufficialmente comunicate al Ministro degli Interni Vaccari con lettera del 29 ottobre: «Ho determinato Eccellenza di abdicare ogni sorta d'impiego, e di ritirarmi alla vita privata, onde terminare i pochi giorni che mi avanzano nella solitudine» (AGCRS, 202-46bis).

1813 novembre 1

Il Rottigni così scrive al vescovo di Pavia (AGCRS, 202-46bis):

Vostra E. Rev.ma sa a somma mia confusione e a sommo mio cordoglio innanzi a Dio, che da quindici anni io ho abbandonato il primitivo mio istituto e le funzioni dell'Ecclesiastico Ministero a cui ero per la grazia di Dio ascritto. Ora lo scandalo da me prodotto nei buoni fedeli, che mi hanno ascoltato [allude alla predicazione del Quaresimale fatta ai tempi del vescovo Bertieri, NdA] col mio vergognoso allontanamento dal Santuario, mi obbliga a pregare la carità dell'Eccellenza Vostra Rev.ma a far conoscere [...] il mio ravvedimento e il ritorno che mi dispongo di fare alla primiera ecclesiastica vocazione col mezzo di quelle prove e penitenze che mi sono ingiunte dal mio vescovo Diocesano di Bergamo. Sono più di due mesi che ho rinunciato formalmente ad ogni impiego, e che mi sono ritirato in questa santa solitudine di Somasca per disporre l'anima mia a quella riconciliazione, che colle lacrime di penitenza non cesso d'implorare da Dio e dalla Chiesa. Voglia Iddio accettare questa preparazione del mio cuore, che egli solo mi ha ispirato da tanto tempo coi salutari rimorsi. Voglia Iddio darmi la costanza nei propositi, come non cesserò di pregarmelo coi gemiti del mio cuore ad ogni istante. Così potessi dare colla nuova e perseverante mia condotta una pubblica soddisfazione alla Chiesa ed al mondo dei miei passati errori, che detesterò sino alla fine della mia vita. Mons. Vescovo di Bergamo, per sostenere la timidezza e l'abbiezione di spirito in cui mi trovo, si è adeguato d'accordarmi la pastorale Benedizione in contrassegno di quella riconciliazione, che egli è disposto di accordarmi tosto che avrò compiuto gli sperimenti, gli atti e le penitenze che sono dovute ai miei traviamenti.

1813 novembre 9

Alle naturali obiezioni del Ministro in riferimento alla rinuncia agli incarichi svolti nel governo, il Rottigni rispose il 9 novembre (scrivendo da Milano, dove ancora stava in casa della sorella Giulia, in attesa di svolgere le pratiche per essere accolto a Somasca) riconfermando le proprie dimissioni, esprimendo sensi di viva gratitudine per il Ministro e dichiarandogli apertamente quanto segue: «Ho di già ripigliato la mia prima carriera ecclesiastica e null'altro sospiro, che mi sia concesso di ritirarmi nella solitudine di Somasca, che da molto tempo io bramavo» (ASMi, Uffici trib. Regi, p. mod., cart. 628, fasc. Rottigni).

1813 novembre 13

Viene accettata le dimissioni del Rottigni da Capo Divisione Sostituto al Segretario Generale, tramite lettera sottoscritta da S. E. il Ministro dell'Interno Vaccari con cui il Ministro Vaccari dichiara la sua soddisfazione per il servizio prestato e aggiungendo le seguenti parole di apprezzamento: «Desidero che questa dichiarazione sia anche per consolarvi nel ritiro che avete scelto» (ASMi, Uffici trib. Regi, p. mod., cart. 628, fasc. Rottigni). Prima di partire da Milano si presentò al penitenziere maggiore della Cattedrale, evidentemente per soddisfare i debiti della sua coscienza e per essere presentato al Vicario Generale mons. Sozzi, il quale gli doveva imporre i termini della penitenza canonica. Poi si trasferì immediatamente a Somasca.

Dal Libro degli Atti di Casa Madre in Somasca (pp. 23 ss.): «In questo anno in Novembre alli 13 si portò a Somasca il P. D. Pietro Rottigni Ex Somasco, uomo che tanto ha fatto parlar di sé. Si fa perciò memoria di lui alquanto per esteso per soddisfazione de' nostri Successori [...]». Fu accolto in Casa Madre dagli unici due ex confratelli che vi erano rimasti: il parroco p. Carlo Maranese crs. e il p. Lorenzo Mainoldi crs. Dato che la casa religiosa di Somasca soggiaceva alla legge di soppressione del 1810, il p. Maranese vi era rimasto come parroco e aveva ricomprato coi suoi denari dal Demanio le maggiori proprietà dell'Ordine sia in Somasca che alla Valletta, e vi accoglieva quei religiosi che gli era possibile non violando le leggi civili, in attesa, come fortemente sperava, della ricostituzione ufficiale della Congregazione. A Somasca era anche p. Lorenzo Mainoldi, venuto da Cremona per aiutare il parroco a tenere le scuole elementari del paese; infatti, per risiedere nel convento di Somasca, le leggi civili richiedevano che i sacerdoti avessero un titolo ufficiale. Il Rottigni prese il titolo di «Custode della Valletta».

La vita e le opere di Rottigli a Somasca

1813 dicembre 4

Il Rottigni scrive al Vescovo di Cremona, «ove più lungamente mi sono prestato colle funzioni dell'Evangelico ministero», domandando la carità delle preghiere di tutti i fedeli i quali lo aiuteranno a salire i gradini «di quella lunga e penosa scala che debbo salire prima di arrivare al vestibolo del tempio per essere ammesso al numero fortunato dei penitenti» (AGCRS, 202-46bis, lettera a un amico datata 1813 dicembre 4). La notizia è confermata da una lettera di don Pietro Gaslini, prevosto di S. Nazaro di Milano, amicissimo di Luigi Tosi, ad ambedue i quali il Degola aveva raccomandato la famiglia Manzoni di ritorno da Parigi (P. BONDIOLI, *Manzoni e gli amici della Verità*, Milano 1936, pp. 7-9). L'ambiente e gli amici che il Rottigni frequentava appartenevano a quel gruppo detto degli «Amici della Verità», o in senso lato rigoristi più che non giansenisti, ai quali spetta il merito di aver agevolato tante conversioni in questi anni così turbolenti per fatti e idee. Sono gli stessi amici frequentati da Alessandro Manzoni e dalla sua famiglia: Gaetano Giudici, Modesto Farina, l'abate G.B. Rottigni, mons. Luigi Tosi, Pietro Gaslini e altri ancora. Non si può dire che questa compagnia fosse disprezzabile. Se alcuni di costoro esigevano dal Rottigni una più formale e prolungata penitenza prima di ripigliare le funzioni sacerdotali, non dello stesso parere furono il p. Maranese e don Serafino Morazzone, il noto parroco di Chiuso, migliori interpreti di quel Dio che legge nel cuore.

1813 dicembre 9

Don Pietro Gaslini, da buon rigorista, non vedeva troppo di buon occhio il tempo abbreviato della penitenza del Rottigni, al quale infatti scriveva in questa data: «Regolatevi nell'ordine di penitenza coi lumi che il Signore vi ha dati, e coi consigli di persona savia, prudente, illuminata, e non alla rilassatezza di alcuni sacerdoti [...] Il Concilio di Trento ci fa conoscere ciò che la Chiesa ordina ai peccatori pubblici e ciò che la divina giustizia vuole da essi; se *nec Dominus ipse*, come dice S.

Ambrogio, *si peccaverimus, nisi penitentiam deferentibus, non relaxat*, cosa potrà l'indulgenza soverchia e non conforme allo spirito dei Sacerdoti?» (AGCRS, 40-12). Invece che a un rigorista quale don Pietro Gelmini il Rottigni affidò la sua coscienza allo spirito cristiano e umano del santo curato di Chiuso don Serafino Morazzone.

1813 dicembre 16

Dalla lettera che il Rottigni scrisse a un amico di Milano si viene a conoscere un particolare che manifesta come mai egli non apostatò dalla Chiesa (AGCRS, 202-46bis, lettera a un amico datata 1813 dicembre 16):

Avrei desiderato sommamente, che il mio pentimento fosse pure conosciuto anche dal nostro S. P. Pio VII, il quale ebbe nel 1801 a farmi sentire col mezzo del suo Vicario Apostolico di Imola con somma degnazione la sua approvazione per la premura che io mi ero dato ai tempi del comitato di governo di sostenere i diritti di quella sua chiesa; scrivo questo solamente per farvi comprendere quanto sarebbe ora la consolazione di quel santo nostro supremo Pastore nel sentire riacquistata al suo ovile anche questa pecora smarrita, che egli cercò senza dubbio colle sue orazioni al Divino Pastore delle anime nostre.

1813 dicembre 27

Si avvicina il tempo della sua ufficiale riconciliazione. Dopo la confessione generale fatta al p. Carlo Maranese crs., chiesti i consigli di amici lontani e vicini e in particolare dell'amico di lunga data p. Lorenzo Mainoldi, il Rottigni accettò la loro proposta di abbreviare il tempo previsto dai canoni per poter riprendere il ministero sacerdotale. Le ultime obiezioni gli furono risolte da don Serafino Morazzone, devoto di S. Girolamo, «uomo di rinomata santità di vita al quale pure manifestai il mio divisamento per conoscere se potevo o no usare di una indulgenza che mi pareva soverchia alla mia deplorabile situazione». Gli argomenti addotti dal Morazzone furono molteplici: il desiderio della chiesa e dei popolani di Somasca di vederlo ripristinato nell'antico stato, l'età già inoltrata e le scarse condizioni di salute, l'esempio già clamorosamente dato della rinuncia agli uffici pubblici, il ritiro penitente in Somasca.

1813 dicembre 25

Per il Natale 1813, nella cui notte il Rottigni poté ricelebbrare la Messa («mescolando le mie con le lagrime di tutti gli astanti») e riconciliarsi con la chiesa (in Somasca, alla presenza del vescovo di Bergamo mons. Dolfi, che gli aveva abbreviato il tempo di tre mesi prescritto *ad experimentum* per i penitenti), pare che Alessandro Manzoni (convertitosi il 12 aprile 1810 a Parigi nella chiesa di Saint-Roche; il 2 giugno partirà con tutta la famiglia da Parigi e tornerà in Italia a Brusuglio) abbia scritto l'inno sacro *Il Natale* (composto tra il 15 luglio e il 29 settembre 1813, sic in mss.). È lecito ipotizzare un qualche incontro tra il Manzoni, il Rottigni e don Serafino Morazzone nella canonica di Chiuso, visti anche gli interessi ai circoli romantici del Rottigni? All'inizio dell'inno del Manzoni pare ricorrere il ricordo della Valletta (detta Tremasasso):

Qual masso che dal vertice

Di lunga erta montana,

Abbandonato all'impeto

*Di rumorosa frana,
Per lo scheggiato calle
Precipitando a valle,
Batte sul fondo e sta...*

Il Rottigni riprese in pieno il ministero sacerdotale; riebbe la facoltà di esercitare il ministero della penitenza e della predicazione svolto particolarmente in favore dei sacerdoti e dei candidati al sacerdozio.

1814 febbraio 10

Altra lettera insistente del rigorista Gaslini al Rottigni.

1814 marzo 16

Dal Libro degli Atti di Casa Madre di Somasca (p. 26):

Piacque a Dio di visitare il Rottigni con una straordinaria tribolazione, con le molestie dico ch'ebbe a soffrire da disertori – briganti che durante la guerra viva tre Tedeschi e Francesi – Italiani inquietavano tutta la Valle S. Martino [il rovescio delle fortune napoleoniche e i dolorosi avvenimenti causati dalle sommosse di Milano contro i servitori del passato regime, che causeranno in Milano l'eccidio del Prina, presero di mira anche il Rottigni, NdA]. Dopo averlo notte tempo assalito in camera e spogliato di denaro e di roba, venivano quotidianamente ad esigere con minacce delle somme, che dovea farsi somministrare dai suoi colleghi. Fu dunque consigliato a salvarsi altrove, anche per non compromettere i suoi colleghi. Nella notte del 16 marzo colla scorta del Sig. Giacomo Amigoni, camminando per sentieri nascosti poté arrivare a Lecco sul far del giorno; e da qui momentaneamente rifuggiti in Milano, dove trovò sussidio alla sua inopia nella generosità del Marchese di Breme e di altri amici; e per consiglio di loro riparò nel Seminario di Bergamo, dove fu molto amorevolmente trattato.

L'assetto architettonico della Valletta, come pressappoco si vede al presente, si deve soprattutto al Rottigni: per restaurarla egli impiegò tutta la pensione governativa che gli spettava come ex funzionario del Governo. L'occasione e l'ispirazione gli fu data dalla devastazione che la Valletta subì per causa dei briganti nel 1814, quando egli stesso dovette fuggire da Somasca e perse tutte le sue cose personali, compresi i manoscritti delle sue prediche (che andarono dispersi nel furto perpetrato nella sua camera).

1814 aprile 20

Sollevazione in Milano contro il Senato e massacro orribile del Ministro delle Finanze Prina.

1814 aprile 23

Lettera di Gaetano Giudici al Rottigni (AGCRS, 40-12; sulla figura del Giudici: A. Zingale, *Gaetano Giudici, un giansenista lombardo tra riforme e rivoluzioni*, Roma 1978):

(siccome fu la superbia e la vana gloria che corrupero l'animo suo, ora) se i vostri Superiori e buoni consiglieri vi esortassero a richiamare opportunamente l'esercizio della predicazione non quaresimale né fragorosa ma pia e diretta a vera utilità non ve ne ritraete, ma lasciate correre prima l'intervallo di un anno e procurate di ricomparire a poco a poco e con modestia

Il Giudici conosceva molto bene il Rottigni perché era stato e continuava a essere funzionario del Governo.

1814 maggio 1

Dal Libro degli Atti di Casa Madre di Somasca (p. 27):

Stimolato [il Rottigni, NdA] dal p. Curato [p. Maranese, NdA] a nome di tutti i parrocchiani a ritornare a Somasca dietro il felice cambiamento di governo [restaurato il governo austriaco, NdA], tutto essendo in tranquillità, dopo due mesi [dalla fuga di marzo, NdA] di assenza vi ritornò per non più allontanarsene se non per apostoliche missioni e fatiche.

Ora non posso tacere dei molti vantaggi procurati al Santuario di Somasca dal P. Rottigni; non parlo della porta della Chiesa fatta costruire di nuovo per essere di tale ristrettezza che non dava luogo al passaggio del baldacchino.

Non parlo del Camposanto che ha edificato con tanta eleganza e con insigne dispendio nell'anno della massima carestia (1815), per cui pagava soldi 15 di più le giornate all'operaio, somministrando pane e limosine al comune bisognoso.

Non parlo dell'Arco fatto erigere in pietra al principio della strada della Valletta per eternare la memoria dei PP. Commendonati grandi promotori e sostenitori delle spese occorse per la strada della Valletta.

Non parlo delle spese sostenute per nove giorni nell'accogliere e alloggiare mons. Vescovo di Bergamo, che volle venire a benedire il Campo Santo con tutto il seguito, amministrando la Cresima in tutti quei giorni. Da un computo medio erano 30 zecchini al giorno. Ben è vero che dai Conti Sottocasa [di Pedrengo, NdA] ricevette 14 Sovrane e £. 400 di limosina alla Valletta.

Non parlo del famoso quadro della Risurrezione procurato dal Marchese di Breme; né della nuova Sacristia, Orchestra, alla Valletta, accrescimento di contrabbassi all'Organo, e di altre spese e somministrazioni; dirò che tutto fu a suo carico il doppio furto fatto alla Valletta. Nella Cappella di S. Girolamo rifece la porta spezzata dai ladri e rimise la lampada il Calice, la Pisside, i reliquiari d'argento con lo sborso di £. 500. Riattò anche il Casino, e quello che monta, unì all'opere di culto anche quelle che sono del cuore, occupandosi indefessamente ad amministrare i Sacramenti, a benedire, consolare, catechizzare tutti quanti accorrevano al Santuario.

1814

Scrivo al Rottigni il parente Pietro Locatelli da Bergamo: «La notizia della risoluzione da voi presa arrecò all'animo mio viva e sincera consolazione [...] vi assicuro che meco si uniscono li comuni nostri parenti ed amici nei sentimenti di gioia ed esultanza» (AGCRS, 40-12). Gli scrivono pure Luigi Melzi, mons. Offredi vescovo di Cremona, l'arcivescovo di Ravenna, il fratello sacerdote Giambattista Rottigni (il probabile autore della traduzione dell'opera di LA MENNAIS, *Della religione rivelata*: P. BONDIOLI, *Manzoni e gli amici della Verità*, Milano 1936, nota).

1814 luglio 4

Lettera al Rottigni (AGCRS, 40-12):

Il card. Opizzoni ha desiderato di essere informato della vostra risoluzione e mi ha detto che a Roma ne avrebbe parlato al S. Padre il quale a Fontainebleau insieme ad altri sacerdoti che avevano traviato gli aveva chiesto conto anche di voi [...] nei giorni scorsi poi Mons. Arciprete di lui fratello mi disse che Sua Eminenza gli aveva scritto, e che si era compiaciuto di far conoscere a S. Santità il vostro cambiamento di vita ed il vostro ritiro costì.

1814 luglio 22

Confessione del Rottigni che scrive al cardinale Opizzoni: «Non posso rimproverarmi per la grazia di Dio di avere nell'esercizio dei medesimi deviato giammai dalle massime della religione, e per quanto ho potuto, mi sono studiato di sostenerla coi mezzi che mi erano permessi e suggeriti da degni ecclesiastici miei conoscenti ed amici». Fra questi in primis suo fratello somasco p. Girolamo (anch'egli valente predicatore, già parroco a S. Croce di Padova e poi rettore degli orfani Martinitt a Milano) e il barnabita p. Carlo Giuseppe Quadrupani (su di lui: G. BOFFITO, *Scrittori barnabiti o della congregazione dei chierici regolari di San Paolo: Quadrupani Carlo Giuseppe*, Firenze 1934) e le lacrime della sorella Giulia. Risale al 22 luglio l'esortazione del cardinale Opizzoni al Rottigni: «Salendo poi nuovamente i sacri pergami, e istruito delle mondane fralezze, colla sua maschia e religiosa eloquenza, Ella saprà ricondurre all'ovile quelle pecorelle perdute per la forte azione di un rovinoso uragano, ed arrecherà in tal maniera sommo vantaggio alla Santa Chiesa».

1814 agosto 8

Il Rottigni riprese subito il ministero della predicazione, come è attestato dal vescovo di Cremona: «È ottima cosa che ella si occupi nell'istruire codesto nascente clero, mentre, oltre il merito, che ne riporta presso Dio, nell'additare ad altri i doveri ecclesiastici li rammenta a se stesso a vicendevole spirituale profitto».

1815 aprile 10

Il governatore del nuovo Regno d'Italia emana il decreto di abolizione della legge di soppressione delle corporazioni ecclesiastiche del 1810, limitandosi però a dare disposizioni di carattere piuttosto generale.

1815 dicembre 26

Fu stipulata la Santa Alleanza e l'Imperatore d'Austria fu riconosciuto Re del Lombardo-Veneto. Il Preposito Provinciale in carica p. Giuseppe Salmoiraghi crs. e il p. Luigi Canziani crs. (rettore del Collegio di S. Bernardo in Milano) rinnovarono subito domanda di riabilitazione della casa religiosa

di Somasca, sostenuta dal Rottigni per le sue influenze che aveva con personaggi politici e funzionari in Milano. A Somasca la comunità esisteva già di fatto, in due sezioni: la casa religiosa, composta da coloro che attendevano alla cura della parrocchia, del Santuario e agli altri ministeri; il collegio maschile che con consenso governativo fu inaugurato nei locali del convento preso in affitto a titolo personale dai somaschi p. Pisoni crs. e p. Bellocchio crs.

1816 maggio 25

Lettera di Ugo Foscolo da Hottingen alla contessa Quirina Mocenni Magiotti (la conoscenza del Foscolo con il Rottigni deve risalire probabilmente ai tempi in cui lo scrittore dovette svolgere pratiche per il suo inserimento nell'Ordine della istruzione pubblica e poi come professore all'Università di Pavia; anche il Ministero degli Interni, in cui era impegnato il Rottigni, doveva per alcuni versi trattare la questione del riordinamento dei Licei e delle Università). Così il Foscolo descrive il Rottigni (G. BEZZOLA, *Un componimento foscoliano poco noto: il «Capitolo a Pietro Rottigni»*, in «OttoNovecento», sett.-dic. 1981, p.95):

Questo Rottigni cominciò frate, poi fu rinomatissimo predicatore in Italia, poi santo e faceva dei miracoli a Cremona; poi repubblicano sfratato e spretato e fuggiasco in Francia ai tempi di Suvarow, dove sostenne col suo danaro la vita di molti altri poveri fuorusciti; poi fu segretario monarchico vestito a ricami, e in spada, ai tempi di Bonaparte re; finalmente, prima che Bonaparte abdicasse, ebbe non so che ispirazione e si riconvertì, e rifuggitosi presso Bergamo tornò a dire messa, e vive da eremita; ha molto ingegno, molto uso di mondo, e sessantacinque o settant'anni addosso.

1816 ottobre

Il vescovo di Bergamo mons. Dolfin non tardò a venire in Somasca, quasi a consacrare formalmente il ripristino della vita religiosa in quella casa e soprattutto per congratularsi con p. Rottigni in quanto rappresentava un esempio da imitare a causa della sua conversione alla religione e rinnovava esempi di virtù a tutta la popolazione, e del quale il vescovo si era servito per alcuni mesi per la direzione del Seminario. Nel mese di ottobre il vescovo benedì solennemente il nuovo oratorio nel camposanto alla Valletta, opera dell'architetto Giuseppe Bovara, e amministrò la Cresima a molti fedeli di Somasca e dei paesi circostanti (AGCRS, Atti Somasca).

1817

Alla Valletta il camposanto fu edificato dal Rottigni con molta eleganza, e siccome correva l'anno della massima carestia egli aumentò, pagando di tasca propria, lo stipendio agli operai; rese più comodo l'accesso alla Valletta mediante la costruzione di una larga scalinata; completò il riattamento della strada delle Cappelle, al cui ingresso dalla parte del villaggio fece erigere un arco in pietra per eternare la memoria dei padri Commendonati crs. morti pochi anni prima (grandi promotori e sostenitori del rifacimento della detta strada).

Il quadro della Risurrezione fu donato al Rottigni dal Marchese Giuseppe Ludovico Arborio Gattinara Di Breme «con riserva di proprietà per i suoi eredi in caso di soppressione» (D. MONTALDO, *Quadro del Mazzola alla Valletta di Somasca*, 1984. in: AGCRS, So-1621).

1818 ottobre

Il Rottigni si porta a Sartirana di Lomellina, vicino a Pavia, a predicare le missioni invitato dal suo amico Marchese Di Breme che ivi possedeva una villa; di lì si portò poi a predicare gli esercizi al clero di Bergamo. Portò con sé una supplica a quel vescovo, in cui ancora una volta lo impegnava a ottenere dal Governo la licenza di ripristinare i Somaschi e di riprendere l'abito, proponendo di erigere in Somasca un orfanotrofio a tenore delle disposizioni governative, come già si era espresso in una lettera a Gaetano Giudici:

Questa località [Somasca, NdA] ove le guerre passate e il morbo contagioso hanno moltiplicati gli orfani abbandonati; se si ottiene ciò che domandiamo, spero di assicurarmi generosi sussidi pecuniari dalla umanità di molti personaggi che si interesserebbero per un sì pio divisamento. Il nostro cuore ne sospira l'adempimento colla massima ardenza. La nostra età non soffre indugi. Consolateci e datemi il modo di supplire con la grazia di Dio alle mie mancanze passate.

1819 marzo 22

Anche il luogo dove fu edificato il cimitero in Valletta fu rivendicato dal Rottigni contro il Comune di Vercurago, il quale per pretendere la proprietà adduceva il motivo di una non sufficiente custodia dei defunti; il Rottigni ricorse al delegato di Caprino il quale, il 22 marzo, definì la questione riconoscendone la proprietà in testa al parroco p. Carlo Maranese crs. che a tutti gli effetti era il legale proprietario di tutti i luoghi degli ex somaschi da lui ricomprati, con la clausola che questo cimitero dovesse servire solo per la sepoltura dei Somaschi comunque addetti al Santuario e alla parrocchia di Somasca.

1820 maggio 11

Il parere favorevole per la ricostituzione dei Somaschi nella diocesi di Bergamo fu concesso con decreto dell'Imperatore datato 11 maggio e comunicato il giorno successivo al Vicario Capitolare di Bergamo. Anche se il ripristino ufficiale avverrà nel 1823, la vita regolare nella casa di Somasca inizia quindi nel 1820, quando assunse il governo della casa p. Luigi Canziani crs., che fu uno dei maggiori artefici che curò le pratiche relative, tanto più che egli godeva del favore e dell'amicizia del delegato provinciale di Bergamo G. Battista Bozzi (già suo alunno al Collegio somasco di Merate; assisterà in Somasca nel 1823 in rappresentanza del Governo alla rinnovazione dei voti religiosi degli ex Somaschi e all'inaugurazione del Noviziato).

1820 maggio

Il primo a fare domanda di essere accolto in Noviziato a Somasca, appena fosse possibile, fu mons. Luigi Tosi, che scrisse in proposito a maggio due lettere al Rottigni manifestando questo suo desiderio che tuttavia non ebbe seguito in quanto eletto vescovo di Pavia prima che il Noviziato cominciasse formalmente e legalmente.

1821 dicembre 13

Pochi giorni prima della sua morte il Rottigni aveva ricevuto un augurio paterno dal vescovo di Bergamo mons. Mola (ACM, 2-2-11D 14), che ancora una volta auspicava il buon esito del processo di riabilitazione; ma «fu d'uopo che la divina provvidenza, che a sostegno e a vantaggio della nostra Santa Chiesa conserva in vita il nostro saggio Pontefice Pio VII conservi similmente in vita e attività il buon p. Maranese e il mio ottimo p. Rottigni». Ma i disegni della Provvidenza erano diversi.

1821 dicembre 26

Dal Libro degli Atti di Casa Madre di Somasca (p. 28):

Anche in morte [il Rottigni, NdA] dimostrò il suo affetto alla Congregazione Somasca, che non ebbe la sorte di vedere vivendo ripristinata malgrado il suo vivissimo desiderio. Fece testamento chiamando eredi il P. D. Luigi Canziani crs. e il P. Filippo Guerrini crs. [parroco di S. Maria Segreta a Milano, NdA] perché quel poco che gli rimase non uscisse dalle mani dei Somaschi, per la qual cosa conchiuderemo che la sua memoria sarà sempre di benedizione. Morì [a 76 anni, NdA] la notte del 26 dicembre 1821 e fu sepolto [primo dei Somaschi, il giorno 28 dicembre, NdA] nella Cappella del Campo Santo alla Valletta [come fu suo esplicito desiderio testimoniato da autorevoli persone, NdA].

Il p. Carlo Maranese mise per iscritto, alla presenza di due testimoni, la seguente dichiarazione accettata dal Governo: «Dichiaro io sottoscritto che la tomba esistente nella Cappella di mia proprietà posta nel fondo che ha servito una volta ad uso di cimitero da questo momento resta destinata per mia particolare disposizione e volontà alla tumulazione dei cadaveri dei sacerdoti della parrocchia di Somasca» (AGCRS, Atti Somasca).

1822 novembre 29

Alessandro Manzoni, che dal 24 aprile 1821 sta lavorando alla stesura del *Fermo e Lucia* (che terminerà il 17 settembre 1823), scrive in questo mese di novembre il tomo III, dove nel primo capitolo narra l'episodio ambientato a Somasca in cui il Cardinale Federico Borromeo rivolge la parola al popolo accorsa in gran numero anche dai paesi vicini. Vi si sente l'eco della cerimonia di ristabilimento dei Somaschi alla presenza del vescovo di Bergamo e di una vera folla, e forse anche della cerimonia funebre in onore del Rottigni, avvenimenti cui forse il Manzoni stesso non aveva voluto essere assente:

Quando fu cantato il Vangelo, il Cardinale parlò dall'altare al popolo, come era suo costume [...] nel discorso che Federico tenne in quel giorno uscivano di quando in quando come dall'abbondanza del suo cuore parole più magnifiche, più tenere sulla misericordia, sulla conversione, sulla vita futura, le quali erano intese da quelli che lo avevano veduto col Conte [con l'Innominato, NdA], e in parte anche dal popolo, nel quale si era sparsa confusamente la notizia della gran mutazione.

1823 agosto 17

Mons. Mola, all'interno del discorso «Per il ripristinamento dei Somaschi» pronunciato nella chiesa di Somasca, ricorda p. Rottigni con queste parole:

il penitente di Somasca [...] Grazie allo zelante e benefico conservatore e donatore di questo sacro recinto; e grazie ancora allo zelo, ai prieghi, ai voti, all'opera di quello del Miani degnissimo figlio, e diletteissimo vostro fratello, il quale superati da forte gli imperiosi riguardi che lo tenevano a secolari cure infelicemente avvinto ricoverossi in questo a lui carissimo chiostrò, e con vivissima consolazione dei buoni e con generale ammirazione trascinando su ogni giorno alla Valletta l'egro

fianco sacrificò i suoi anni senili e la sua vita stessa nell'orazione, nel ministero della penitenza, e nell'esercizio continuo della carità e santificazione e salute delle numerose turbe che da lui partivano consolate benedicendo il Signore e il nome di sì zelante ministro e dispensatore dei ministeri di Dio, P. P. Rottigni.

1823 ottobre 13

Da Torino il Marchese Di Breme, complimentandosi per il ristabilimento dei Somaschi, non può fare a meno di ricordare il defunto amico (AGCRS, 40-12, lettere a p. Rottigni, lettera del 13.10.1823 da Torino):

Prendo il più vivace interessamento, singolarmente per le mie antiche relazioni col venerato e venerabile defunto P. Pietro Rottigni, di cui ho letto con affettuosa soddisfazione il ben meritato encomio dell'eloquente e patetica locuzione di Mons. Mola. Possa prosperare questo rinascite esemplare istituto [dei Somaschi, NdA] e non andar in oblio il Santuario della Valletta oggetto della predilezione e delle assidue cure del nostro Don Pietro.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni:

ACM: Archivio Casa Madre di Somasca

ASMi: Archivio di Stato di Milano

ASVe: Archivio di Stato di Venezia

AGCRSe: Archivio Storico dei Padri Somaschi di Genova

ASM, Uffici, trib. Regi, p. mod., cart. 628, fasc. P. Rottigni Pietro.

AGCRS, A-86 (Atti capitoli Collegiali Somasca).

AGCRS, 202-46 e 202-46bis (Autografi e note varie ms. del Rottigni).

AGCRS, 130-59 (Prediche ms. del Rottigni)

AGCRS, 40-12 (Lettere di vari al Rottigni).

AGCRS, Cartella delle persone, R-d-1890 fino a R-d-1981.

AGCRS, 40-19 (Lettere ms. del p. Pagliari Alessandro).

AGCRS, 220-155 (Lettere ms. del p. Canziani Luigi).

AGCRS, 220-178 (Lettere ms. del p. Maranese Carlo).

AGCRS, 220-163 (Lettere ms. del p. Rottigni Girolamo).

AGCRS, 1-60 (Rottigni Pietro: lettere d'ufficio come segretario capo divisione del Ministero degli Interni, ms.).

AGCRS, 6-40 (G. PONGELLI crs., *Al valore incomparabile dell'egregio sacro oratore P. Pietro Rottigni crs. che ha esercitato l'apostolico ministero nella cattedrale di Napoli la Quaresima del 1780 – Versi*, Napoli 1780).

AGCRS, 17-11 (P. ROTTIGNI crs., *Elogio in morte del P. Girolamo Della Tela*, Cremona 1795).

G. BEZZOLA, *Appendice foscoliana*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», vol. CXLIV e LXXXXIV fasc. 445, I trim. 1967.

G. BEZZOLA, *Un componimento foscoliano poco noto: il «Capitolo a Pietro Rottigni»*, in «Otto Novecento», sett.-dic. 1981, pp. 107-131.

P. BONDIOLI, *Manzoni e gli amici della Verità; dalle carte inedite di Luigi Tosi*, Milano 1936.

M. TENTORIO crs., *Alessandro Manzoni e i Padri Somaschi*, Como 1973.

M. TENTORIO crs., *Cimitero alla Valletta*, in M. TENTORIO crs., *Somasca da S. Girolamo al 1850*. Genova 1984, pp. 104-109.

M. TENTORIO crs., *La travagliata vita di Pietro Rottigni il penitente di Somasca*, ne «Il Corriere della Provincia», Como, 28 luglio e 4 agosto 1980; ora in M. TENTORIO crs., *Somasca da S. Girolamo al 1850*, Genova 1984, pp. 93-103 (con note e bibliografia aggiornata).

M. TENTORIO crs., *Quadro della Risurrezione del Mazzola alla Valletta*, in M. TENTORIO crs., *Somasca da S. Girolamo al 1850*, Genova 1984, pp. 110-114.

M. TENTORIO crs., *Un capitolo sconosciuto legato alla tragedia foscoliana «La Ricciarda»: la travagliata vita di Pietro Rottigni*, in «Corriere della Provincia», Como, 20 luglio e 4 agosto 1980.